

PAVEL IVANVIČ MEL'NIKOV (ANDREJ PEČERSKIJ)
(1818-1883)

Roberta De Giorgi

Pavel Ivanovič Mel'nikov, in arte Andrej Pečerskij, ebbe nei territori d'Oltre Volga, dislocati là dove in epoca zarista si estendeva il governatorato di Nižnij Novgorod, il fulcro di tutta la sua esistenza: vi aveva trovato i natali nell'autunno del 1818 (precisamente il 25 ottobre [6 novembre]) in una famiglia di antico lignaggio a cui, si diceva, Ivan IV aveva donato un'icona del Cristo Salvatore, ma che col tempo aveva dissipato le originarie ricchezze. Vi aveva tratto ispirazione per i suoi lavori, prima di storico ed etnografo poi di romanziere, e vi sarebbe morto, dopo una lunga malattia, il 1° (13) novembre del 1883.

Dal 1829 al 1834 frequenta il Ginnasio di Nižnij Novgorod, per poi iscriversi (nel 1834) alla Facoltà di Lettere dell'Università di Kazan', dove tra l'altro studia l'arabo, il persiano e il mongolo. Negli anni universitari si sbarazza dell'“educazione francese” impartitagli dal precettore e, per sua stessa ammissione, inizia a riconsiderare la storia e la cultura del suo paese, fino a sentire di essere “rinato russo”. Sfumata la possibilità di una carriera accademica per il comportamento assunto a un festeggiamento tra studenti, si ritrova nel 1838 a ripiegare sull'insegnamento, dapprima a Perm' e poi al ginnasio di Nižnij Novgorod (nel periodo 1839-46); che non fosse questa la sua vera vocazione ci viene confermato dai ricordi poco lusinghieri dei suoi allievi.

Come scrittore esordisce nel 1839, quando su “Otečestvennye zapiski” appaiono gli *Appunti di viaggio lungo il tragitto dal governatorato di Tambov alla Siberia* (Dorožnye zapiski na puti iz Tambovskoj gubernii v Sibir', 1839-42); ma i successivi racconti non hanno la stessa calorosa accoglienza riservata agli *Appunti*, anzi gli valgono un'accusa di plagio dell'opera di Gogol'.

Affranto, Mel'nikov si indirizza verso la carriera di funzionario e per oltre dieci anni non oserà più rivolgersi alla letteratura. Più o meno a questo periodo risale il suo interesse per i Vecchi credenti, particolarmente numerosi nella regione di Nižnij Novgorod. Le sue indagini, basate su ricerche d'archivio ed esplorazioni sul campo, lo renderanno, sulla fine degli anni Quaranta, uno dei maggiori esperti del *raskol* (lo scisma dei Vecchi credenti, sorto in seno all'Ortodossia nel XVII sec.). Stringe amicizia con il lessicografo e linguista Vladimir Dal' e con lo storico Michail Pogodin. Nel 1841 ottiene l'ambita nomina a corrispondente della Commissione Archeografica, con l'incarico di sistemare gli archivi governativi e dei monasteri nel governatorato di Nižnij Novgorod; nel 1845 assume la direzione delle “Nižgorodskie gubernskie vedomosti” (fino al 1850). Mantenendo l'anonimato, vi pubblica diversi saggi di carattere storico ed etnografico; sarà qui che, per la prima volta (nel contributo *Concerti al teatro di Nižnij Novgorod*, *Koncerty na Nižgorodskom teatre*, 1850), si firmerà come “P. Pečerskij”, *nom de plume* che Dal' gli aveva suggerito ispirandosi al loro luogo d'incontro in via Pečerskaja.

Sul fronte privato, Mel'nikov si unisce in matrimonio due volte, la prima (1841-48) infelicemente con Lidija Belokopytova: perdono sette figli e la stessa Lidija muore giovane per una grave malattia. Nel 1853, sposa in seconde nozze una giovanissima Elena Rubinskaja, dalla quale avrà sei figli e una vita coniugale appagante.

Nel 1847, nominato funzionario con incarichi speciali dal governatore di Nižnij Novgorod, conduce diverse inchieste sui Vecchi credenti della regione. Per intercessione di Dal', nel 1850 prende servizio al Ministero degli Interni, dove gli vengono di nuovo affidati

incarichi speciali. Nel 1852 è a capo di una spedizione deputata a compiere una ricognizione sui Vecchi credenti della regione di Nižnij Novgorod. Nel 1854 stila un dettagliato *Rapporto sull'attuale condizione dello scisma nel governatorato di Nižnij Novgorod* (Otčët o sovremennom sostojanii raskola v Nižegorodskoj gubernii, pubblicato postumo nel 1910), dove, appiattendosi sull'ideologia ufficiale, fa passare l'idea che i Vecchi credenti costituiscano una reale minaccia per lo Stato. Non stupisce, dunque, che si comporti come un vero e proprio persecutore: fa chiudere monasteri, fa apporre sigilli alle cappelle, confiscare icone e addirittura riesce a riportare in seno all'Ortodossia alcuni monasteri.

Incoraggiato da Dal', nel 1852 Mel'nikov rimette mano alla letteratura, pubblicando, a firma di "Andrej Pečerskij", il racconto *I Krasil'nikov* (Krasil'nikovy) – a partire da quel momento, userà il suo vero nome per i saggi storici. Solo nel 1857 riesce a pubblicare nuovi racconti (ricordiamo: *Nonno Polikarp*, *Deduška Polikarp*, *Pojarkov e Un posto da lupi*, *Medvežij ugol*).

Nel 1857 gli viene conferito un nuovo incarico: redigere, assieme ad Aleksandr Artem'ev (statista ed etnografo, in servizio al Ministero degli Interni), un resoconto completo sulle sette religiose sorte nell'alveo del *raskol* (si veda la sua *Raccolta delle disposizioni statali relative allo scisma*, *Sbornik pravitel'stvennych postanovlenij odnosjaščichsja k raskolu*, I-III).

Nel 1858 escono *I racconti della nonna* (Babuškiny rosskazni), nel 1861 la *povest' Griša*, che, incentrata sulla tragica vicenda di un giovane Vecchio credente, anticipa – sia per le tematiche trattate che per l'ampio ricorso alla tradizione orale – i grandi romanzi della maturità.

Nel 1859 Mel'nikov fonda il "Russkij dnevnik", dove pubblica la *povest' Gente d'oltre Uzola* (Zauzol'cy, 1859), anticipazione del suo primo grande romanzo. Al 1863 risale il suo opuscolo propagandistico rivolto ai contadini, che, commissionato dal Ministro degli Interni Pëtr Valuev, doveva denunciare l'attività sovversiva polacca (*Verità russa e menzogna polacca*, *O russkoj pravde i pol'skoj krivde*, 1863);

l'opuscolo non fu ben accolto e uno scrittore progressista come Michail Saltykov-Ščedrin lo definì un tentativo consapevole di insufflare negli animi della gente “sentimenti torbidi”.

Lo studio dello scisma e di alcune sette religiose mistiche (in particolare, dei flagellanti e degli eunuchi) resta un tratto fondamentale della sua attività storico-etnografica. Dedica al tema diversi saggi e materiali, tra cui *Lettere sullo scisma* (Pis'ma o raskole, 1862); *Arcepreti Vecchi credenti* (Staroobrjadčeskie archierei, 1863), continuato nei *Saggi storici sullo scisma dei Vecchi credenti sacerdotali* (Istoričeskie očerki popovščiny, 1864-67), e poi *Sette segrete* (Tajnye sekty, 1868); *I colombi bianchi* (Belye golubi, 1869) e *Materiali per la storia delle eresie dei flagellanti e degli eunuchi* (Materialy dlja istorii chlystovskoj i skopičeskoj erešej, 1872).

Il 1866 è un anno di svolta: sollevato dal ruolo di funzionario speciale, si stabilisce a Mosca, dove collabora con due importanti periodici di orientamento conservatore (il “Russkij vestnik” e le “Moskovskie vedomosti” di Michail Katkov) e si dedica a tempo pieno alla letteratura; del 1868 è la *povest' Oltre il Volga* (Za Volgoj), poi rielaborata nel suo romanzo più famoso: *Nelle foreste* (V lesach, 1871-75).

Eccellente conoscitore del *raskol*, Mel'nikov viene più volte invitato a pronunciarsi nei confronti dei Vecchi credenti: nel 1875 prende infatti parte, al fianco di funzionari governativi e rappresentanti ecclesiastici, alla commissione speciale in merito a questioni relative ai Vecchi credenti e contribuisce alla concessione di alcuni diritti civili e di culto inclusi nella legge del 1883.

Il merito maggiore che ha nei confronti dei Vecchi credenti d'Oltre Volga resta quello di essere riuscito a raccontare, e con amore, le loro vicende, utilizzando l'enorme materiale storico-documentaristico, frutto di anni di ricerche e zelante servizio statale, nella dilogia costituita da *Nelle foreste* e *Sulle montagne* (Na gorach, 1875-81). Si tratta di due romanzi-fiume (entrambi composti di più parti) in cui vengono rappresentate, fino ai minimi dettagli, la quotidianità e le usanze di mercanti, Vecchi credenti e settari della regione del Volga.

Mel'nikov vi fa confluire inoltre il patrimonio folclorico, utilizzando leggende popolari, favole, inserendo proverbi, motti, rifacendosi a canti storici e a storie tramandate da secoli; riproduce magistralmente il linguaggio popolare tanto da venir spesso accostato a uno scrittore del calibro di Nikolaj Leskov. Ispirandosi ai romanzi della dilogia, Michail Nesterov dipinse due tele – *Sulle montagne* (1896) e *Nelle foreste* (1917) –, mentre Rimskij-Korsakov, nel 1907, compose l'opera lirica *La leggenda della città di Kitež* (Skazanie o grade Kiteže).